

Acerra li 27/03/2007

*Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi*  
*Vescovo di Acerra*

## La settimana maggiore

E' la **Settimana Santa**, che col Giovedì si immerge nel Mistero che, passando per le tenebre del Venerdì e il silenzio del Sabato, esploderà nella luce gioiosa della Domenica di Resurrezione.

Si comincia **Giovedì mattina** con la "Messa degli Oli": la Chiesa unificata dallo Spirito, che si riversa dal Cristo-capo glorificato nei vescovi, dai vescovi sui presbiteri e sui cresimati, dai presbiteri sui battezzati, dai battezzati e cresimati sul mondo e sulla storia.

**L'Olio degli infermi o degli Ultimi, l'Olio dei catecumeni o dei Testimoni, l'Olio crismale o dei Primi.**

Alla sera, nella Messa in "Coena Domini" contempliamo la Chiesa unificata dall'Eucarestia. E' l'Eucarestia che fa sì che il remoto Gesù della storia sia il Cristo ogni giorno presente, il Cristo vivo che nutre i vivi col Suo corpo stesso. Follia certo, per "la sapienza del mondo". Come è follia quel Figlio di Dio che prima della Cena, si inginocchia davanti ai discepoli e lava loro i piedi.

Settimana "maggiore" e non per caso. Per i cristiani la Pasqua è il **cardine** dell'anno, la festa per eccellenza, tanto che ogni domenica - *Dies Domini*, giorno del Signore - se ne celebra il Memoriale. Ma allora perché questo giorno non sembra più competere, neppure alla lontana, con il Natale? Perché nel Natale, metafora semplice ed eterna di un bambino che nasce, anche chi non ha fede, può vedervi un simbolo consolante, un valore comune.

Pasqua è, invece, scaldalo e follia. Pasqua è un Uomo che risorge: e che c'è di più inconsueto, di inaccettabile? «*Ma quando sentirono parlare di resurrezione di morti, alcuni lo (Paolo) deridevano, altri dissero: su questo ti sentiremo un'altra volta*» (At 17,32).

Eppure proprio per questo il Vangelo è "Buona Notizia". La morte non è l'ultima parola. **Per questo Pasqua è la festa delle feste.**

**Venerdì:** è il giorno della Via Crucis: quella croce alzata il 7 di Aprile dell'anno XXX d.C. su una collinetta del Calvario. Al rifiuto di tanti verso il Crocifisso, si accompagna oggi, da parte di noi credenti un modo di vivere il Mistero della croce, che è senza speranza e senza passione: un cristianesimo stanco, rassegnato e fatalistico. Quale Cristo è stato annunciato nelle nostre terre, se non è il Cristo che rompe il cerchio magico del fatalismo e si fa "liberatore", additando un traguardo e spingendo all'impegno operoso per il comune riscatto? La *Gaudium et Spes* ha messo l'uomo come "cardine" della sua esposizione e Giovanni Paolo II ha affermato che: «*l'uomo è la via della chiesa*». Ne è prova il grande impegno che il Magistero dei nostri giorni profonde, sia a tutela delle categorie più abbandonate e conculcate di uomini, sia a difesa della vita umana nascente e terminale. Da che Cristo si è fatto uomo ed è morto sulla croce, la causa

dell'uomo e quella Dio si sono unificate: sono la stessa causa. Perciò la *Gaudiu et Spes* al n. 41 afferma: «*chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo. Non vi è nessuna legge umana che possa porre così bene al sicuro la personale dignità e la libertà dell'uomo, quanto il Vangelo di Cristo...questo Vangelo annunzia e proclama la libertà dei Figli di Dio e respinge ogni schiavitù*».

Il quel 14 del mese ebraico di Nisan, mentre il rumore cupo della grande pietra rotolata chiudeva il Sepolcro, e le tenebre calavano, cominciava il **Sabato Santo**.

E' il solo giorno dell'anno in cui la Chiesa interrompe la celebrazione della sua liturgia. La Speranza giace nel gelo del sepolcro. Il cielo tace, la morte sembra trionfare. Se quella tomba fosse restata sigillata non avremmo conosciuto l'essenza profonda e misteriosa del *Dio-Abbà* (Padre), del *Dio-Amore*, che cerca l'uomo.

Quel corpo che giace nel sepolcro, in questo Sabato, è l'unica risposta misteriosa al dilemma del male, del dolore, nostri compagni di vita. E' in questo sepolcro, che tra qualche ora si spalancherà, che il dolore del mondo, da scandalo intollerabile si trasforma in Mistero adorabile.

**La Domenica di risurrezione:** *My God, what a morning!*, Mio Dio che mattino! E' la gioia dell'alba della Pasqua.

*"Christòs Vorsckreste! Vojtinu Vorsckreste"*: Cristo è Risorto! È il saluto dei popoli slavi, che si precipitano per le strade abbracciando i passanti. E tutti in coro rispondono: "Sì, è davvero risorto!".

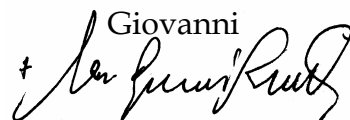
Le generazioni cristiane passano, ma la Chiesa resta. Resta custode dell' "Eu-Anghelion", la Buona Notizia per eccellenza. Quel Vangelo che riempie di gioia chi ne accetta la verità. Se, infatti, davvero quell'Uomo ha vinto la morte, non è solo per sé, ma per noi. E' per aprire a tutti noi la strada verso l'eternità felice: «*vado a prepararvi un posto*».

C'è una gioia sconvolgente da riscoprire, quella che ha invaso generazioni di credenti: gli echi della campane a festa possono e debbono risanarci nel cuore, non per commemorare un Saggio che ha parlato bene, ma perché "l'Uomo dei dolori", appeso ad una croce, risorgendo, dopo tre giorni, **ha mostrato di essere il Dio venuto a "portarci la vita e a portarcela in abbondanza"**.

Perché la Vita sovrabbondi in tutti noi e nella nostra comunità diocesana, viviamo con fede la Pasqua imminente.

✠ Il vostro Vescovo

Giovanni



**Invito tutti i sacerdoti, le comunità parrocchiali, i religiosi, le religiose, le associazioni, i movimenti e tutti i fedeli a prendere parte alla Santa Messa degli Oli nella Cattedrale di Acerra alle ore 10.00.**

**Prego, poi, i sacerdoti dal momento che è il nostro compleanno, di volersi cortesemente fermare a pranzo con il vescovo alle ore 12.00 di Giovedì Santo.**

**Grazie**